

# **Società di territorialisti/e**

## **Commissione tematica n. 5 :**

### **Paesaggio e nuove alleanze città/campagna**

#### **Note per l'indirizzo della discussione nella prima riunione del Commissione a Milano, 11 luglio 2011**

**A cura di Giorgio Ferraresi e Stefano Bocchi**  
**Milano, 20 giugno '11**

#### ***Premessa***

La presente nota nasce da una collaborazione alla impostazione dei lavori della Commissione 5 che il coordinatore Rossano Pazzagli ha ritenuto utile sviluppare con il gruppo di ricerca tra Politecnico e Facoltà di Agraria di Milano che opera sui temi della relazione città/territorio agricolo e sulla sovranità alimentare e che intende promuovere un nucleo milanese della Società territorialista a partire da tali tematiche. Tra i promotori G. Ferraresi e S. Bocchi che curano il presente contributo che d'altra parte muove anche dal documento di G.F. proposto da tempo ai lavori della Commissione.

Contestualmente all'invio del mail che ha dato l'avvio ai lavori della commissione, il coordinamento ha infatti concordato che si producesse, subito a seguire, ad opera di questo gruppo di lavoro, una proposta di indirizzo ed ordinamento della discussione nella commissione in particolare nel primo workshop che si svolgerà proprio a Milano ai primi di luglio.

La presente nota ne è l'esito che si propone ai lavori della Commissione 5..

#### ***1. Una indicazione di metodo di lavoro***

Questa nota innanzi tutto propone una scelta di metodo e di organizzazione di lavoro che si ritiene efficace per non disperdere contributi personali senza traccia condivisa; si propone cioè che la Commissione:

- si strutturi inizialmente attorno ad un workshop, un luogo e strumento, quindi di confronto reciproco faccia a faccia;
- al quale si propone un punto di partenza di riferimento: il documento base succitato, già preventivamente presentato e argomentato pubblicamente nella prima sessione plenaria della SdT (Firenze dicembre 2010), e disponibile da allora on-line tra i materiali della Commissione;
- al workshop si chiede, su quella base (ridiscutendola), di produrre la traccia di un elaborato collettivo della Commissione da presentare al congresso della SdT di dicembre 2011 ; e chiamando su questo contributi più articolati, proponendo alcuni temi prioritari ('call for paper' per dicembre o per una scadenza precedente da definire - settembre /ottobre- se la si ritiene possibile ).

Questa proposta tiene ovviamente e comunque conto anche dello scritto e delle indicazioni tematiche di Pazzagli che hanno chiamato la Commissione ad attivarsi. Queste note, sulla base di presente proposta di metodo, assumo il ruolo di ordinare

e rendere più sistematico anche il trattamento di quelle prime indicazioni del coordinatore; svolgendo lo stesso ruolo su eventuali materiali pervenuti in risposta alla prima chiamata di contributi contenuta nel mail di Pazzagli.

## **2. Il documento iniziale di riferimento: un manifesto della neoruralità**

Il documento proposto come materiale da cui partire (G. Ferraresi , 2010, *“Neoruralità: l’attività primaria di rigenerazione del territorio”*) delinea il tema generale del ruolo della neo-agricoltura come riproposizione verso il futuro del sua fondamentale funzione storica.

Il documento ha la natura di un manifesto, con i caratteri propri di questa forma di discorso: una espressione sintetica dei nodi essenziali del tema, scandita per punti. Che in questo testo affronta la questione del ruolo dell’agricoltura nei tempi storici, nella crisi di tale ruolo nell’urbanesimo industrialista e postfordista e nelle contemporaneità del riemergere della sua “ragione”, nei mutamenti in atto e nelle nuove culture e forme sociali , sino a temi di progetto secondo tratti essenziali dello scenario di una nuova relazione città / territorio.

Come ogni manifesto anche questo testo d’altra parte assume una forma assertiva rimandando altrove la sua argomentazione articolata ed i suoi riferimenti a più complessi percorsi di ricerca (il riferimento più ravvicinato è la recente ricerca PRIN sui parchi agricoli, coordinata a livello nazionale da A. Magnaghi, che ha prodotto 4 testi, tra i quali a Milano il testo “Produrre e scambiare valore territoriale”, Alinea, Firenze 2009 (sempre a cura dell’estensore del manifesto in questione...). Questi rimandi alle fonti sono sempre possibili ma probabilmente è proprio la forma asciutta del manifesto a rendere utile il documento come sintetica base di partenza su cui sviluppare un lavoro più articolato della Commissione; che potrà ovviamente assumere un approccio critico rispetto al documento o addirittura di un suo smontaggio o ricostruzione, se lo si vorrà; documento che è proposto come stimolo e possibile griglia alla discussione (senza che lo si debba, appunto, necessariamente assumere nel merito).

## **3. La finalità auspicabile della discussione in commissione: l’interazione con mutamenti in corso**

Proposta questa prima modalità di istruire la discussione in modo da ridefinire e condividere elementi fondativi del discorso, si pone allora una questione di efficacia e di utilità della nostra riflessione: della finalità del nostro progetto.

E’ già emerso nel confronto nella prima fase di proposta della SdT che un esito auspicato e una finalità prioritaria della nostra discussione (in ordine al ruolo generale della SdT ma in particolare sui temi di questa commissione) debba essere il dialogo interattivo, costruttivo e progettante con i movimenti in atto nella nostra società che ridefiniscono bisogni, che praticano / propongono nuovi stili di vita, che attuano sperimentazioni produttive e nuove alleanze sociali ed esprimono progettualità diffusa sugli stessi temi delle nostre ricerche o ad esse vicini. Insomma un’interazione strutturale con quella “trasformazione antropologica” in atto con cui scambiano già alcuni dei nostri progetti sul campo: ascolto attivo e interpretazione dei processi in campo, formazione di attori territoriali, mappatura di trasformazioni in atto e progetti, elaborazioni su esiti strategici e impatti sulle politiche, scenari ...

Questa interazione necessaria si pone ancor più come priorità ora, mentre si manifestano importanti spostamenti nello stato di cose presente (in Italia e ancor più

a livello internazionale e nell'area mediterranea): l'emersione di una energia diffusa di ribellione e rinnovamento, che ha sede nelle forze sociali, e che riguarda prima di tutto una fondamentale rivendicazione di democrazia e partecipazione ma che, con le forme politiche, mette in discussione anche contenuti essenziali dei modelli di economie e forme sociali dominanti; attorno ad alcuni nodi fondamentali, primo fra tutti quello dei beni comuni. Per queste ragioni, appare utile organizzare momenti di discussione e dialogo che possano poi fornire le basi per uno sviluppo culturale che parta dal territorio e in grado di influire sia sulle politiche locali sia su quelle internazionali (UE).

La concezione territorialista del fondamentale bene comune territorio si può porre al centro di questa interazione; e la neoagricoltura di qualità locale e ambientale, di governo di cicli e di rigenerazione del territorio e del paesaggio assume un ruolo paradigmatico verso nuove economie legate alle ragioni dei mondi di vita.

#### **4. La tematizzazione conseguente del discorso**

Si possono allora proporre due ordini del discorso per aggregare una serie di temi suggeriti alla discussione nel workshop e la richiesta di contributi:

A) Temi che riguardano la discussione del testo / manifesto, orientati, come si è detto, a ridefinire e condividere elementi fondativi di posizioni sul ruolo storico dell'agricoltura, la sua crisi e riemersione come processo e scenario di rigenerazione e valorizzazione di territorio e paesaggio

B) Temi che riguardano l'interazione con i processi di trasformazione in corso dell'agricoltura, con i movimenti sociali per la sovranità alimentare, per un'economia di alleanza con il mondo contadino e con la progettualità in atto per nuovo rapporto città /campagna In particolare.

Sub A)

- Agricoltura e natura, oltre il naturalismo
- I valori, i saperi, i mestieri in ambiente rurale tra tradizione e innovazione
- Attività primaria come processo di territorializzazione complesso nel tempo, lungo la storia e le culture rurali
- Matrici rurali dell'urbano
  
- L'urbanesimo industrialista come discontinuità
- Culture e forme di razionalità dominanti nel "moderno" e distruzione della ruralità
- L'agroindustria, il "verde", i parchi versus il rurale
  
- Le culture e ragioni della nuova possibile centralità dell'attività primaria
- Le ragioni di una nuova intersectorialità
- La Ragione dei mondi di vita, cura e coltura: svolte ecologiche ed antropologiche
- Biodiversità e diversità culturale; il locale
- L'ambiente come questione territoriale
  
- Campagna e città: una ricomposizione della relazione tra diversità
- La ridiscussione necessaria del "rurubano" e delle periferie ruralizzate

- L'agricoltura in città

Sub B)

- L'analisi agro ecologica dei sistemi colturali, aziendali e colturali come base per la definizione di nuove politiche intersettoriali e forme di integrazione di filiera
- Crisi ed evoluzione delle politiche locali e sovranazionali in Europa. Discussione delle politiche comunitarie (PAC) e ridefinizione delle priorità.
- Il binomio quantità / qualità nel settore produttivo primario in rapporto al mondo del consumo (movimenti dei consumatori, il mondo della scuola, del consumo consapevole ecc.)
- Il concetto di innovazione in agricoltura in rapporto agli altri settori produttivi, insediativi e ricreativi e in merito alla gestione sostenibile delle risorse (forme avanzate di 'participatory research' in agricoltura)
- Multifunzionalità e offerta diffusa di beni e servizi eco-sistemici per un territorio vasto e integrato e per una neoagricoltura, avanguardia di nuove economie
- Messa in discussione di fondamenti economici: la natura della domanda, la qualità dell'offerta, la struttura dello scambio
- Conoscenza e gestione diffusa dei beni comuni (terre, acque, paesaggio, sovranità alimentare, saperi agronomici)
- Forme di modificazione di sistema produttivo e insediativo per una ridefinizione del "valore": valore territoriale versus valore immobiliare e proprietario; e nuove strutture di mercato che permettano la valorizzazione delle risorse.